

CINQUE ANNI DI BENE COMUNE

Cosa dire della nostra data del 21 Marzo che ha segnato i cinque anni dell'arrivo dell'Opera nel Quartiere Corea?

Il vantaggio di questa ricorrenza, ma importante come appunto solo i fatti di casa riescono ad esserlo, è che è stata vissuta da un popolo intero. Una data conosciuta da tutti e partecipata nel modo più sentito e schietto.

Abbiamo chiesto a tanti ragazzi e bambine di esprimere il loro pensiero e di raccogliere loro la voce dei grandi.

Essi hanno infatti segnato e fatto composizioni varie; hanno intervistato i grandi sulla base di una serie di domande intese ad escludere facili elogi e a raccogliere osservazioni e suggerimenti.

La nostra ricorrenza non ha avuto toni celebrativi: è consistita in una Messa concelebrata con la partecipazione di tanti ragazzi e di tanta gioventù e nello incontro con il Sindaco di Firenze. La Messa si concluse con la visita — una vera sorpresa — del Vescovo Mons. Guano, che, dopo quasi due anni di malattia, tornava fra noi e vedeva fiorita la nuova Chiesa. Una grande gioia.

Il discorso del Sindaco Bargellini s'inquadrava in quella attività di contatto con i Sindaci di Firenze e di Livorno, svolta fino dal 1962 e di cui ogni anno è stata espressione l'incontro dei ragazzi e delle bambine con i Sindaci delle due città.

Ricordammo infatti i nomi dei vari Sindaci di Firenze e di Livorno, che si sono succeduti dal 1962 e che hanno sempre seguito con lungimiranza la

presenza e l'attività dell'Opera nel nostro Quartiere.

Il Sindaco di Livorno Raugi ci fece regalo della sua partecipazione personale: la presenza fra noi simultanea dei due Sindaci ci ricordava altre date del loro incontro qui nel Quartiere (la commemorazione di Anna Maria Enriques Agnoletti, la posa della prima pietra della nuova Chiesa parrocchiale) e confermava la validità della stima che conserviamo all'Autorità che presiede la vita cittadina ed alla storia, antica e recente, del collegamento fra Firenze e Livorno.

Dopo questa ricorrenza restano tutti i motivi di impegno e fatica: tirati su i mari, per dir così, si tratta di aprire un periodo più formativo. Bisognerà per questo diventare almeno tre; un gruppo di tre sacerdoti per il bene di questo popolo meraviglioso.

Resta il dovere di seppellirci ancor di più in questo lavoro, in questa speranza che esige tanto e che mette a nudo la fede.

Generare un popolo è più che generare un figlio e richiede la fedeltà quotidiana e spicciola, anche se si deve guardare al bene più universale e si deve aver distacco e disponibilità per qualsiasi impresa « proletaria e missionaria ».

Fra cinque anni potremo fare un bilancio più conclusivo e potremo misurarci su risultati più profondi.

Ripartiamo qui sotto la voce dei nostri ragazzi e delle nostre bambine: in esse vediamo per l'Opera, per ciascuno di noi un appello. Che è certamente un appello di Dio.

Alfredo Nesi

COSA HANNO DETTO I NOSTRI RAGAZZI

Cari don Alfredo don Piero, vi voglio bene; anche la mia famiglia vi vuol bene perché pensate ai poveri e a Dio.

Catia (classe I)

Io vi voglio tanto bene e per la Pasqua verrò a benedire lo uovo. Tutte le sere prego sempre dal mio lettino Gesù perché vi faccia mantenere in salute e vi mandi i soldi così farete tante cose belle in Corea.

Loirella (classe II)

I miei sacerdoti li ho conosciuti da quando andavo all'asilo; col passar del tempo mi sono affezionata a loro e ho voluto loro bene. Sono diventata grande ed ho capito che facevano tanto per noi...

Rina (classe III)

Cinque anni fa vennero a Livorno due sacerdoti: videro che non c'era in Corea la cosa più importante, la Chiesa. Allora dissero « faremo tutto quello che abbiamo nella mente ». Prima fecero costruire una piccola Chiesa poi la casa dello Studente per quelli che non hanno soldi; ma hanno tanta voglia di studiare, poi l'asilo per i bimbi piccini, il doposcuola per i ragazzi, e una casa per quei figli che non hanno mamma.

Vittoriano (classe IV)

Ma Mara quella media si chiama Patrizia e infine un bambino il maggiore che si chiama Alessandro.

Pensate prima non si conoscevano quasi e adesso son tre fratelli.

Non so perché, ma questa cosa mi è rimasta tanto impressa. Anche un pò perché questo mi ricorda don Facibeni perché anche lui da prima prese due o tre ragazzi e fece di loro persone importanti e istruite.

Un giorno ero con la mia amica Sandra, si stava andando verso la chiesa di Fiorentina quando un sacerdote accarezzandomi i capelli mi chiese: « dove vai? » Io gli risposi: « Vado alla chiesa di Fiorentina perché nessuno ha costruito una chiesa nel nostro rione ».

Il sacerdote mi rispose: « Presto ci sarà ».

Così ho conosciuto don Alfredo.

Invece un giorno d'autunno conobbi don Piero, era con don Alfredo; io mi ero già affezionato a don Alfredo; gli domandai chi fosse. Avevo paura che fosse venuto a sostituire don Nesi, ma poi capii che sarebbe rimasto anche lui con noi e fui contenta.

Elisa (classe V)

Sono passati cinque anni dalla venuta dei sacerdoti nel nostro popolare quartiere. E come è cambiato il volto di questa zona! Mi ricordo ancora come si presentava questo rione prima della venuta dei sacerdoti.

Un bel giorno però arrivarono i nostri nuovi sacerdoti, da allora tanto è cambiato. Le varie attività da loro create ma

to piccolo che, nel mio stesso edificio abitava una signora, la quale era molto ammalata e soffiava, e ricordo anche che D. Luigi veniva a darle conforto con i sacramenti della confessione e dell'eucarestia, riconciliando così con Dio un'anima e che veramente l'aveva abbandonato. Quando la poveretta morì e venne accompagnata nella chiesa di quartiere alla quale veniva celebrata la messa funebre nella nuova chiesa.

Non dimenticherò mai la commovente di tutti i presenti, alle buone e convincenti parole che D. Alfredo ebbe per la povera, la quale, in vita, forse era derisa e poco apprezzata.

Questo è uno dei numerosi e commoventi episodi avvenuti durante questi cinque anni di vita dell'Opera della Madonnina del Grappa, irri di ostacoli e difficoltà non facilmente superabili.

Anche un altro avvenimento mi ha colpito particolarmente, avvenimento accaduto in data della disastrosa alluvione del quattro novembre dello scorso anno: la piccola chiesa fu adibita a magazzino nel quale si raccolsero cibo, medicinali, indumenti per tante famiglie fiorentine e grosse zone colpite dalla tremenda alluvione.

Non solo questo organizzarono i nostri sacerdoti, ma si prodigarono nella partecipazione a Firenze per il salvataggio e per l'aiuto dei sinistrati.

Pier Maurizio (II media)

Quando ho conosciuto i miei sacerdoti, frequentavo la scuola elementare, la seconda classe.

POESIA

Lentamente,
per le strade del mio rione
un padre ancor giovane

Camminava e pensava:
pensava alla nuova Chiesa
che avrebbe costruito
in questa città.

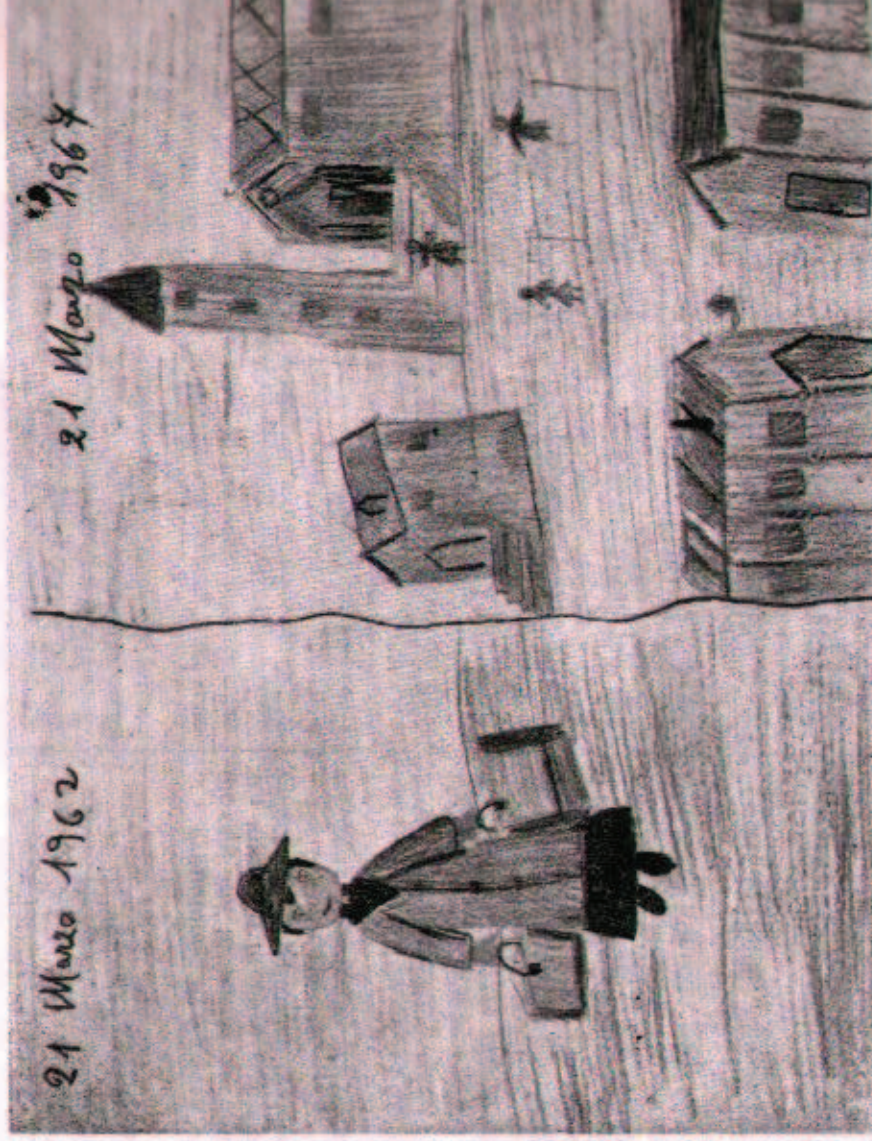
Camminava e sorrideva:
sorrideva al pensiero
di vedersi intorno
tanti bambini.

Camminava e sperava:
sperava di formare
una grande famiglia.

Calabrese Dome

mia prima comunione e quella della Cresima, giorni colmi un bene immenso che non c'abbandonerà mai.

E, poi tutta quell'esultanza sibile di calore umano attorno noi, in casa e in chiesa, tra renti, e amici e conoscenti, vera festa per gli occhi e per il cuore, nella quale anche gli sconosciuti non sono più talmente perché infine anche la Parrocchia è una famiglia, magra, può numerosa direi, con tutte divergenze, i contrasti e le necessità di una vera famiglia: tanta responsabilità che i nostri sacerdoti sono non spirituali o simboliche che gente comune definiamo sacrificio e che invece è fonte letizia per i cuori puri, che



soprattutto quelle culturali sono servite molto, per riunire tutti i ragazzi che prima erano senza guida.

La minuscola ma accogliente costruzione della chiesetta toccò ogni cuore, poiché cominciò ad affluire in essa anche chi riteneva superfluo andare in chiesa. Mi ricordo, se pur fossi mol-

Ho avuto con loro i miei primi contatti diretti per imparare il catechismo del quale essi sono stati i miei insegnanti pazienti ed affettuosi. Ho partecipato a qualche adunanza dei chierichetti e ho avuto il sommo onore di servire Gesù all'altare. Altri sacerdoti, affiorano alla mia mente come ad esempio il giorno della

mano davvero il prossimo lo ha amato Gesù.

Tante strade sono aperte la parrocchia per il bene di noi parrochiani, specialmente ai giovani, tocca di farli e fruttare questo patrimonio provvidenziale di bene co-

Claudio (II media)